

Guerre e profezie (*)

Cecilia Magnanensi

Ad ogni fine o inizio di anno alcuni quotidiani pubblicano le profezie relative all'anno che verrà, mentre altri dimostrano come quelle per l'anno appena finito non si siano affatto verificate. Tutte, immancabilmente, prevedono disastri o la morte di qualche personaggio importante o la guerra in qualche parte del mondo. Il conoscere ciò che accadrà in futuro ha affascinato ed interessato l'uomo fin dall'antichità. Basti pensare alla prima testimonianza: la Bibbia, in cui vari profeti annunciavano il verificarsi di numerose disgrazie per il popolo ebreo o l'avvento futuro di un Messia destinato a salvarlo. E così le profetesse dell'antica Grecia e di Roma - le Pizie e le Sibille -, grazie alle indicazioni della divinità da loro adorata, elargivano i loro vaticini all'uno o all'altro regnante che a loro si rivolgeva. Ed infatti con *profezia* si è spesso intesa la previsione di avvenimenti futuri riguardanti una collettività per ispirazione divina.

Il più delle volte ciò che viene predetto è una sventura, ma non sempre quello che il profeta "vede" si verifica. La storia ci tramanda che molti profeti erano mistici, santi o religiosi, come san Malachia, e bambini, come quelli che ebbero a La Salette diverse apparizioni della Madonna. Tuttavia vi sono anche persone non particolarmente legate ad alcuna religione o pensiero mistico che hanno preconizzato eventi riguardanti l'umanità, come Edgar Cayce o Erik Jan Hanussen.

(*) Relazione presentata alla 2° Giornata di Studio su *Profezia e precognizione*, svoltasi il 17 gennaio 2009 presso la Fondazione Biblioteca Bozzano - De Boni.

La profezia, come tutti i fenomeni chiaroveggenti, si manifesta in vari modi: nei sogni, in stati “altri” di coscienza (con visioni o fenomeni uditi-vi) o attraverso doti medianiche. Il *profeta*, anzi il *sensitivo* per non limitarci alla sola sfera religiosa, ha rivelazioni più o meno dettagliate, generiche o simboliche, però non sempre al momento se ne può determinare la veridicità: lo si può fare solo ad eventi ultimati, soprattutto se sono state trascritte e documentate. Ciò accade per tutti i fenomeni precognitivi, di cui in letteratura ci sono diversi esempi.

Anche se non numerose, varie sono le profezie di guerra. In particolare della Prima e della Seconda Guerra Mondiale, ma anche di un terzo conflitto ancora da venire.

Una prima testimonianza di ciò che sarebbe avvenuto nel 1914 si ha in uno scritto del 1700 conservato in un archivio di Cauterets, cittadina sui Pirenei, e citato dall’abate Paul Naudet, una figura molto importante nel cattolicesimo francese della seconda metà del 1800, durante una sua conferenza sulle premonizioni. È una divinazione straordinariamente precisa, infatti dice:

“Quando le vetture percorreranno le strade senza cavalli; quando si parlerà da un capo all’altro del mondo; nell’anno 1914, maggio parlerà di guerra; giugno la deciderà; luglio la dichiarerà; agosto vedrà lacrime negli occhi delle spose e delle madri”.

Il testo è davvero sconcertante non solo riguardo alle “vetture senza cavalli”, cioè le automobili, e alla possibilità di parlare “da un capo all’altro del mondo” grazie al telefono, ma anche in relazione all’incontro tra Guglielmo II e l’arciduca d’Austria nel mese di maggio, l’assassinio di Sarajevo in giugno, la mobilitazione tedesca in luglio e in agosto l’inizio della guerra, che portò molti lutti, tutti fatti collocati nel 1914.

Altre rivelazioni su guerre future, invece, sono più documentate, come quella, per esempio, riferita da Charles Richet nel suo *Traité de Métapsychique*.

Senza precisare la data, Léon Sonrel, un astronomo francese, durante uno stato “altro” di coscienza, nel corso di una passeggiata avvenuta nel luglio 1869 in compagnia di Amedeo Tardieu, un amico, parlò per circa tre ore di una guerra imminente. Rivelò particolari relativi a diverse situazioni di battaglia e vicende personali che avrebbe vissuto l’amico, oltre